

OMELIA DI S.E.R. MONS. LUIS MARÍN DE SAN MARTÍN

PER IL CONFERIMENTO DEI MINISTERI

Roma, Almo Collegio Capranica – Domenica 17 dicembre 2023

Caro don Riccardo Battocchio, prezioso collaboratore al Sinodo dei vescovi in questo tempo di speranza della Chiesa, cari fratelli nel sacerdozio, carissimi Tommaso e Alessandro, cari fratelli e sorelle, grazie dell'invito rivoltomi a presiedere questa solenne celebrazione, ne sono molto grato veramente, grazie di cuore!

Celebriamo l'Eucarestia, la azione di grazie. Il cristiano è colui che dice grazie al Signore. Lo diceva Paolo VI: il cristiano è colui che dice con la propria vita grazie al Signore. È bello che il conferimento del ministero dell'accollato avvenga nell'Eucarestia della Terza domenica di Avvento, quella denominata Gaudete, cioè della gioia. La celebrazione eucaristica con lo sguardo rivolto al Natale ci spinge a dire grazie al Signore. Nonostante tutto, nonostante le tante contraddizioni, le resistenze, i tanti peccati, dobbiamo dire grazie al Signore per la sua venuta in mezzo a noi, per la sua presenza, per il suo amore. Ma non soltanto con le labbra ma col cuore, con la vita.

Papa Francesco ci parla del Natale come la festa di Dio che viene a farsi piccolo. Dice il Papa: "Dio è venuto come il più piccolo degli esseri, il più fragile, il più debole perché nessuno avesse vergogna di avvicinarlo e tutti potessero andargli vicino senza timore". Per capire il Verbo che si è fatto carne, che si è fatto storia, la chiave è sempre l'umiltà. Non ce n'è altra. Diceva sant'Agostino (Ep. 118,22) che per raggiungere Cristo "la prima via è l'umiltà, la seconda via è l'umiltà e la terza è ancora l'umiltà: e ogni qualvolta tornassi a interrogarmi, ti risponderei sempre così". Nell'umiltà del Verbo incarnato, oltre a manifestarsi la profondità dell'amore di Dio per noi, ci viene fatto conoscere il cammino che conduce alla compiutezza di questo amore e pertanto alla vera gioia. Sì, la gioia perfetta si trova nella pienezza dell'amore. Ma l'unica strada è quella dell'umiltà, in contrasto alla superbia e alla mondanità. Papa Francesco denuncia che nella mentalità e nei comportamenti mondani, anche nei chierici mondani che si allontanano dal Signore e che vogliono situarsi al di sopra del Santo Popolo fedele di Dio, si cerca molto il successo, l'ansia per fare bella figura, la carriera ad ogni costo, un primeggiare sugli altri, il riempire la propria vita di cose materiali. Quelli che vivono così conoscono il Signore, parlano del Signore ma non conoscono il Signore. Ed è proprio vero quello che dice il Battista: "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete". Sappiamo nozioni, concetti sul Signore, ma forse purtroppo non lo conosciamo; diciamo di amarlo, ma non lo ascoltiamo; diciamo che lui è la nostra vita, ma evitiamo i suoi figli prediletti: i poveri, gli ultimi, gli abbandonati; proviamo ripulsione nel toccare la carne ferita di Cristo; celebriamo l'Eucarestia, ma ne facciamo una routine e non ci impegniamo per trasformare la nostra esistenza in una vita eucaristica. E così ci allontaniamo da Cristo e dalla gioia vera.

Dove si volge il nostro sguardo? Dov'è il nostro cuore? Dov'è il tuo cuore oggi? Dov'è il tuo cuore? Vorrei rievocare le parole di Papa Luciani pronunciate durante la sua prima udienza generale (6 settembre 1978): "Mi limito a raccomandare una virtù, tanto cara al Signore. Ha detto: imparate da me che sono mite e umile di cuore. Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili. Invece la tendenza, in noi tutti, è piuttosto al contrario: mettersi in mostra. Bassi, bassi: è la virtù cristiana che riguarda noi stessi".

Da questa prospettiva possiamo capire cosa significano i ministeri nella Chiesa. I ministeri assunti nell'umiltà, nei quali oggi riceverete nella specificità dell'accollato, sono piccoli passi nel vostro cammino vocazionale verso il sacerdozio ordinato. E, quindi, diventano certamente motivo di gioia e di responsabilità; diventano anche scuola.

I ministeri furono legati, alcuni al governo della comunità (che poi saranno riconosciuti come parti connesse alla liturgia e al sacramento dell'Ordine), altri all'edificazione e al servizio dei più bisognosi. Con la riforma voluta dal Vaticano II, operata da san Paolo VI e completata da Papa Francesco, i ministeri tornano a essere legati non solo al sacramento dell'Ordine ma alla dimensione battesimale e, perciò, laicale della Chiesa. Abbiamo parlato di questo al Sinodo, e tanto. Questi ministeri, fondamentalmente laicali, vengono però, ancora oggi, richiesti come tappe formative in preparazione all'esercizio dell'Ordine Sacro; è normativo che ogni candidato li eserciti, per un tempo determinato, prima di ricevere il diaconato, per imparare cosa significa il servizio pratico, concreto, il ministero. Sono come tappe che aiutano il seminarista a discernere la chiamata e a rispondervi generosamente, configurandosi al Cristo profeta (lettorato) e al Cristo servo (accollato).

Carissimi, non dimenticate mai che nessun ministero si chiude in se stesso. Nessuno può diventare autoreferenziale. Tutti si aprono al servizio agli altri. Se non è così diventeremo – dice Papa Francesco, prendo quest'espressione molto forte (a me ha fatto tanto riflettere) – ministri pagani (tremendo!), pieni di noi stessi.

Papa Francesco, parlando al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita (22 aprile 2023) ricordava che tutti i ministeri infatti sono espressione dell'unica missione della Chiesa e tutti sono forme di servizio agli altri. E sottolineava che nella radice del termine ministero c'è la parola *minus*, che vuol dire "minore". "Gesù lo aveva detto: quello che comanda si faccia come il più piccolo; se non è così – dice Papa Francesco, tu non sai comandare, tu non sai comandare, non ti sei fatto piccolo, non ti sei fatto servo. È un piccolo dettaglio, ma di grande importanza. Chi segue Gesù non ha paura di farsi 'inferiore', 'minore' e di mettersi al servizio degli altri. Gesù stesso, infatti, ci ha insegnato: 'Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti' (Mc 10,43-44). Qui sta la vera motivazione che deve animare ogni fedele nell'assumere qualsiasi compito ecclesiale: la volontà di servire i fratelli e, in loro, servire Cristo".

Ci soffermiamo brevemente sul ministero dell'accollato.

Come ben sapete, il termine accolito deriva dal greco *akolythos*. La forma verbale corrispondente significa: andare dietro, seguire, accompagnare. Il ministero dell'accollato è un servizio all'Eucarestia e perciò all'altare. Fondamentalmente l'accollato è colui che si nutre di ciò che contempla (bella espressione!). Ricordo a tutti, e non solo ai novelli accollati, che vi è un legame intrinseco tra celebrazione eucaristica e adorazione, un tema tanto grato a Benedetto XVI. La celebrazione eucaristica, infatti, è il più grande atto di adorazione della Chiesa mentre l'adorazione, al di fuori della celebrazione, prolunga e intensifica quanto in essa è avvenuto e dona ai discepoli un'accoglienza più vera e profonda di Cristo.

Carissimi Alessandro e Tommaso: Gesù nel Santissimo Sacramento dev'essere il vostro polo di attrazione e il punto di partenza! Come è stato detto bellamente, l'accollato è un familiare frequentatore della Santa Eucarestia; è colui che ama Gesù nel tabernacolo, per riconoscere, amare e servire il povero, che è il tabernacolo di Gesù. Il vostro servizio non si limita soltanto alla celebrazione liturgica, ma va anche fuori portando ai fedeli ciò che avete attinto dall'altare. Così cercate di farvi strumento dell'amore di Cristo e della Chiesa nei confronti delle persone più

bisognose, deboli, povere e malate attuando il comando di Gesù agli apostoli, durante l'ultima Cena: "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi". Chi ama serve nel concreto, nel quotidiano, e nel servizio di amore trova senz'altro il Signore e perciò – dicevamo prima – la gioia vera. Sostenuti dalla preghiera della Chiesa universale e della Chiesa particolare alla quale appartenente, Cagliari e Ivrea, che vi accompagna oggi, vivete con gioia il dono del ministero che ricevete questa sera.

Sia lodato Gesù Cristo